



MY LIFE DESIGN STORIES

Senzafine cabina armadio, design Rodolfo Dordoni.
Tribeca tavolino, design Jean-Marie Massaud. Gant pouf.





Poliform

Sommario



DI GRAN CARRIERA PAG. 12

Laura Burdese, ad di Swatch Italia

GUADAGNARE

- 12 Copertina**
Di gran carriera / 100 donne alfa al potere (con i mariti contenti)
- 12** Certe volte bisogna tirare fuori le unghie/Luisa Todini
- 13** A.d. maiora/Laura Burdese
- 15** Decalogo per le donne alfa
- 15** Perché hanno una marcia in più
- 16** Herr Merkel
- 17** Quando Emma (Marcegaglia) mi ha portato da Putin
- 18** L'economia secondo Maria (Bartirromo)
- 20** E i pupi come si gestiscono?
- 20** Dietro una grande donna serve un grande uomo
- 22** Ménage flessibile, carriera effervescente
- 22** Smart working per bilanciare casa e professione
- 24** Le magnifiche 100
- 24** Lady Coca-Cola (Sandra Mori)
- 25** Cinema e gioielli in famiglia (Beatrice Bulgari)
- 25** Vignettista al *New York Times* (Olimpia Zagnoli)



PAG. 46

- 26** Finanza e tacchi alti (Claudia Parzani)
- 28** Dalla varicella alla chat coi figli (Patrizia Sandretto Re Rebaudengo)
- 32** Tra Berlusconi e Ballarò (Alessandra Ghisleri)
- 33** Appena incinta sono entrata in cda (Elena David)
- 35** **Analisi**
Brexit? Non è affatto detto
- 36** **Export**
Se Londra se ne va, ritorna Mosca
- 38** **Brexit?**
Remain, please
- 40** **Patrimonio dello stato**
Fari sui conti pubblici
- 42** **Eccellenze/Fermilab**
Caccia al neutrino che spiega l'universo
- 46** **Made in Italy/Lamborghini**
Lusso e velocità vestiti di carbonio
- 48** **Brand extension/Bugatti**
E il superlusso mette su casa
- 51** **Pmi/Farmaceutici Dottor Ciccarelli**
Di che Pasta è fatto il successo
- 54** **Imprenditori/Sigma**
Dal telepass alla telemedicina



PAG. 40

- 55** **Imprenditori/L'Erbolario**
Cavalieri nelle erbe
- 56** **Aziende familiari/Quercetti**
Cresciamo con l'arte e con la vanità
- 57** **Internet/Nintendo**
Pazzi per i Pokémon, anche la borsa
- 58** **Ecommerce/Just Eat**
Pizza via app, la porta il fattorino robot
- 60** **Multinazionali**
Pellerossa Rock Cafe
- 62** **Fondazioni/Lirica**
Aria di pareggio
- 64** **Carriera**
Mercanti di lavoro in fiera
- 68** **Vita d'ufficio**
Peccato stare in ferie (se il posto di lavoro è così)
- 73** **Management**
L'occhio del fondatore ingrassa l'azienda

INVESTIRE & AFFARI PERSONALI

- 76** **Soldi**
Convieni copiare Draghi?
- 78** **Collezionismo**
Cinquecento di questi anni
- 80** **Fotografia**
Espresso per la storia
- 82** **Salute**
Meno pasta o meno grassi? Questo è il problema
- 83** **Buona medicina**
A Napoli come in Scandinavia

SPENDERE

- 84** **Vacanze**
Tutti a casa, entro i confini
- 90** **Shopping**
Scegliere la valigia perfetta
- 91** **Shopping**
Più tecnologia per le immersioni
- 92** **Ristoranti/Lisbona**
Delizie d'oceano
- 94** **Gola/Caffè**
Se non è top, che piacere è?

RUBRICHE

- 9** **Gente di Capital**
- 96** **Cavalli**

Ron Añejo
BOTRAN®

PRODUCTO DE GUATEMALA





Business Class di lungo raggio: interni ancora più accoglienti, sedute completamente reclinabili in pelle Poltrona Frau, nuovo servizio Wi-Fi e una selezione esclusiva di film e serie TV. Preparati a sentirti a casa ovunque nel mondo.

VIVI LA NUOVA ESPERIENZA ALITALIA.



ALITALIA.COM | CUSTOMER CENTER 89 20 10 | AGENZIE DI VIAGGIO

Per i costi di chiamata al Customer Center (numero a tariffazione maggiorata) e sui servizi offerti in Business Class di lungo raggio, consultare il sito alitalia.com.
Wi-Fi a pagamento e disponibile su parte della flotta di lungo raggio.

INDOVINA INDOVINELLO: È MAGRO O GRASSO, un tipo sassone tarchiato o un tipo normanno astenico, il marito di **Theresa May**, premier al timone di un Regno Unito che ha sollevato una gran nebbia sulla Manica? Quasi impossibile dirlo: il marito dell'algida lady s'è visto un giorno e poi è tornato invisibile, si sa che fa il banchiere e poco più. Capita pure a uomini di grande talento scientifico, come **Joachim Sauer**, chimico e fisico, professore all'Università Humboldt di Berlino, meritevole, si dice, di un Nobel che mai avrà: chi oserebbe conferirlo al marito di **Angela Merkel**? Inconvenienti di quando la moglie è in carriera, anzi in successo. Situazione che sempre ha i suoi lati buffi, basta rivedersi l'esilarante commedia hollywoodiana *Quando la moglie è in vacanza* (1955), protagonista Marilyn Monroe. Però non c'è niente da ridere a guardare il peso di donne toste che tentano di conquistare la Casa Bianca, che guidano non solo i governi più importanti d'Europa, e s'incontrano per minimizzare il rischio Brexit, ma anche grandi imprese e start-up, studi legali e organizzazioni professionali, che sono scienziate e protagoniste delle organizzazioni umanitarie, mentre un tempo erano al più dive.

Protagoniste che non rinunciano quasi mai, come succede a molti maschi, ai pesi della vita di coppia e in famiglia. A Milano, dove le donne al comando sono percentualmente di più, quelle che partoriscono tra i 35 e i 44 anni superano quelle tra i 25 e i 34; in Gran Bretagna fanno più figli le over 40 (15,2 nascite per mille) che le under 20. Carriera e (non o) famiglia. Inoltre, la grande visibilità della moglie non impedisce belle carriere ai mariti: per esempio, **Roberto Vancini** racconta a *Capital* la dinamica matrimoniale con una donna di grande potere come **Emma Marcegaglia**, imprenditrice dell'acciaio, presidente dell'Eni, ieri della Confindustria. Perché, quasi sempre, talento chiama talento. L'inchiesta di copertina mostra che le femmine alfa non si uniscono a maschi beta, piuttosto a uomini che preferiscono restare defilati, svolgendo professioni anche importanti ma di scarsa visibilità. Chi porta psicologicamente i pantaloni dipende poi dal cocktail di caratteri. In qualche caso c'è invidia dei mariti, in altri accondiscendenza. La gran parte dei maschi è contenta, per il riflesso di forza sociale, o magari perché non vedeva l'ora che qualcun altro tirasse il carro.

Se le donne di successo non sono tutte fenomeni in cucina, sanno almeno... Ma che razza di domande, tigri in ufficio e gattine a casa è uno stereotipo, anche se il tema del tempo per i sentimenti è importante. Così come quello della femminilità, alla quale molte donne di potere non intendono più rinunciare. Se qualcuna resiste con il tailleur d'ordinanza a spalline rigide, altre imparano da coach specializzate come si porta a spasso su tacchi 12 il successo.

Dopo decenni passati a sbirciare solo il curioso delle donne di potere, bisogna ora prendere atto che il loro insediamento al vertice delle piramidi sociali è esteso, a partire dal mondo dell'impresa: significativi i numeri che riporta l'articolo d'apertura (da pag. 12). Prima erano rare le manager che riuscivano a scalare la gerarchia di un'istituzione, di una multinazionale, si fermava-



Sulla copertina di *Capital*, **Luisa Todini**, presidente di Poste Italiane.

no qualche gradino sotto, magari al penultimo. Oggi **Janet Yellen** governa la Federal Reserve, **Irina Bokova** l'Unesco (domani forse l'Onu), **Mary Barra** General Motors, **Meg Whitman** Hewlett-Packard, **Luisa Todini** è presidente di Poste italiane, **Laura Burdese** è ad di Swatch Group Italia e presidente di Calvin Klein Watch+Jewelry, **Patrizia Grieco** di Enel, **Catia Bastioli** di Terna. Molte altre guidano imprese di famiglia o pmi. Sicché l'elenco sulla copertina di *Capital* e le interviste dell'inchiesta (da pag. 12) sono solo esempi rappresentativi del vasto successo professionale femminile. Così come la pattuglia di premiate dalla Fondazione Bellisario che a marzo era stata ricevuta al Quirinale da Sergio Mattarella.

Vietato stupirsi. Ma con franchezza va detto che questo non è l'esito del femminismo, né è avvenuto grazie alle quote rosa. Non è il politically correct, la cultura del piagnisteo, che porta le donne al vertice, ma solo il talento. La realtà non dà ragione alle militanti anni 70, che invocavano addirittura il separatismo dai maschi, criticato pure dalla dirigente comunista **Rossana Rossanda**. Margaret Thatcher era più recisa, definiva veleno il femminismo.

Mentre il circuito politico e le figure apicali delle istituzioni si attardano in esercizi patetici, come stiracchiare la grammatica («Si deve dire ministra e sindaca!»), le donne d'impresa, le manager, le professioniste mostrano che leadership è capacità, infatti il numero di aziende guidate da donne cresce in quasi tutti i settori, e in tutto il mondo, secondo il Global Entrepreneurship Monitor's Women's Report. Anche nei paesi più tradizionalisti: **Zhou Qunfei**, forse la self-made woman più ricca al mondo, era un'operaia quando fondò Lens Technology, che oggi fornisce i touch screen ad Apple e Samsung. E **Kiran Mazumdar-Shaw** ha creato l'indiana Biocon (biotecnologie) in un garage di Bangalore. Milioni di donne che guidano pmi (un terzo di tutte le aziende registrate è di proprietà femminile), ricorda la Banca mondiale, creano non solo la loro ricchezza ma anche occupazione.

Quanto ai risultati, ai numeri di bilancio, uno studio dell'Università di Leeds mostra che le aziende con donne ai posti di comando (più numerose in Uk) hanno percentuali più basse di fallimento. La spiegazione sta in uno studio comparativo del *Journal of Business Venturing*. Per gli autori, si notano differenze solo per quattro dei nove parametri con cui hanno messo a confronto 105 imprenditrici e 105 imprenditori di grandi società Usa. «Le donne hanno raggiunto punteggi più bassi nei parametri relativi a energicità e assunzione di rischi», scrivono **Donald L. Sexton** (Ohio State University) e **Nancy Bowman-Upton** (Baylor University). Ma «hanno ottenuto punteggi significativamente superiori per i parametri relativi ad autonomia e cambiamento». Ovvero: le imprenditrici più degli imprenditori vogliono evitare situazioni di incertezza (propensione al rischio). Inoltre, si sa che amano sgombrare subito il tavolo, sbrigando tutto più velocemente. Basta vedere quale fila scorre più rapida, quando al supermercato ci sono un uomo e una donna in due casse affiancate. (Luciano Santilli)

Ô CANADA!

Vola a Toronto e in tutto
il Canada via Bruxelles.

5 voli alla settimana

brusselsairlines.com



**brussels
airlines**

Un benchmark per le sofferenze bancarie

Da prodotto a servizio: è lo slogan della sharing economy, è la filosofia del nuovo orizzonte dell'economia e dell'internet delle cose. Anche una delle griffe più note del settore immobiliare italiano ridisegna le prospettive: conferiti gli attivi immobiliari che aveva in portafoglio a un veicolo partecipato, **Prelios** ora punta solo sui servizi. Con quasi 4 miliardi di asset immobiliari e circa 10 di portafogli con Npl (crediti in sofferenza) in gestione, alternative asset management è la parola d'ordine del gruppo guidato da **Riccardo Serrini** (nel tondo), direttore generale della società. È lui il regista della prima operazione di cartolarizzazione pubblica (secondo lo schema Gacs) degli Npl della Popolare di Bari: sarà il benchmark di mercato delle sofferenze bancarie.



Fotografia del potere

È l'unico italiano tra i *Volti del potere* scattati da **Oliver Roller**. Il fotografo francese ha immortalato il senatore **Mario Monti** (foto) in un gioco di chiaroscuri che, forse, vuole essere metafora della sua vita politica. Lo scatto campeggia in una galleria di volti protagonisti della politica, dei media e della finanza internazionale alternati alle statue romane della scultura classica, fotografate su richiesta del Louvre. La mostra itinerante, appena conclusasi a Roma, nella tappa cinese ha visto tra i visitatori anche il ceo di Apple, **Tim Cook**, che ha comprato tre opere da appendere nel suo studio a Cupertino.



Come far girare il Motore Italia

Piccole eppure gigantesche: assorbono l'80% della forza lavoro e distinguono il sistema imprenditoriale italiano. Le pmi sono 3,2 milioni, molte hanno superato i momenti più duri della crisi, ora sono a una svolta. Devono investire su una nuova cultura d'impresa, ha sintetizzato **Silvio Ruggiu** (foto a sinistra), managing director **Deutsche Bank** e responsabile filiali in Italia, al secondo summit **Motore Italia**, organizzato da **Class Editori** al Museo della scienza di Milano. Però l'impostazione tradizionale di finanziarsi soprattutto con debito bancario per crescere non basta più; e aprire a nuovi soci non è solo un rischio. Soprattutto per le start-up cresce il ruolo degli incubatori d'impresa, come **Digital Magics**, guidata dal presidente esecutivo **Alberto Fioravanti**. Bisogna evitare che le idee d'impresa migliori vengano risucchiare all'estero: **Yoox** è per ora l'unica impresa digitale valutata 1 miliardo (unicorn) rimasta italiana. Se il paese ha un primato per numero di imprese a conduzione familiare, **Markus Weishaupt** (foto a destra), fondatore del gruppo di consulenza **Weissman & Cie. Italia**, ha avvertito che le pmi non hanno solo il problema del passaggio generazionale. I figli dei fondatori vogliono ereditare il timone di imprese solide e proiettate nel futuro. Un aiuto può venire da digitale, comunicazione e dalle stesse banche, orientate ad ampliare i servizi di consulenza strategica.



I magistrati a casa del Cnel

Scompare anche il non rimpianto Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, se la riforma costituzionale supererà il referendum d'autunno. E chi si piglierà la spettacolare **Villa Lubin** (a destra), gioiello liberty nel parco di Villa Borghese a Roma? Edificata nel 1906, restaurata nel 1959 da Clemente Busiri Vici, attaccata al centro e alla metropolitana, potrebbe diventare museo, o andare in concessione ben pagata per un hotel di lusso. Invece, l'ha richiesta il Consiglio superiore della magistratura, presidente **Sergio Mattarella**, vice **Giovanni Legnino**, che lascerebbe il meno fascinioso Palazzo dei Marescialli, vicino alla degradata Stazione Termini. Molte fra le toghe schierate per il no dovranno augurarsi che vinca il sì.



Muscoli strapagati

Investire rende, ma lo sport spesso rende di più. Sono tanto più impressionanti i guadagni degli atleti meglio pagati al mondo ora che inizia la kermesse delle Olimpiadi di Rio, solo nominalmente riservate a dilettanti. Ecco alcuni esempi che includono ingaggi e sponsor. Nella Formula uno **Lewis Hamilton** incassa 46 milioni di dollari, **Sebastian Vettel** 41, **Fernando Alonso** 36,5. Nel tennis **Roger Federer** tocca 67,8 milioni di dollari, **Rafael Nadal** arriva a 37,5. Nel golf **Tiger Woods** con 45,3 milioni non raggiunge l'astro **Phil Mickelson** (52,9). Europei a parte, **Cristiano Ronaldo** (sopra al tuffo) è costato 1,1 milioni per ciascuno dei 51 gol di campionato; altri 32 li hanno pagati gli sponsor.

Spauracchio della City

L'accoglienza è stata gelida nella City: non ci è amico **Michel Barnier**, l'uomo scelto dal presidente della Commissione Ue, **Jean-Claude Juncker** (al quale riporterà), per trattare con gli inglesi sul tema Brexit. Anche la risposta ufficiale dal governo britannico riflette la delusione: intende trattare con gli altri stati membri, con il Consiglio d'Europa, che unisce i governi, e solo in terza battuta con la Commissione; il nome Barnier non compare nel documento. Nella City lo considerano «la vendetta di Juncker», che non nasconde la sua irritazione all'indomani del referendum. Di fatto a Barnier sono dovute molte iniziative regolatorie per banche, assicurazioni e servizi finanziari che la City aborrisce.



Una passionaria attenta ai soldi

Non è figlia dell'upper class, non ha frequentato scuole e università d'élite **Nicola Sturgeon**, premier a Edimburgo e passionaria che potrebbe riuscire in un'impresa storica: staccare la Scozia da Londra e tenerla dentro la Ue. Impresa ardua non solo per la resistenza di Londra ma anche per quella della Spagna, che vede in una secessione scozzese un esempio che porterebbe a quella della Catalogna. Sturgeon, nata nel 1970, è figlia di un elettricista e di un'assistente dentista. Si iscrisse a 16 anni al partito nazionalista, è sposata (senza figli) al segretario generale **Peter Murrell**, è stata eletta a 29 anni al parlamento di Edimburgo e



conserva in ufficio i manifesti contro Margaret Thatcher, accusata di succhiare la risorsa petrolio agli scozzesi. In realtà, il petrolio non potrà durare molti anni, rende assai meno e non basta a tenere i conti in ordine, infatti a nord del Vallo di Adriano sono finite molte risorse dei contribuenti inglesi e della Ue. Sturgeon ne è tanto consapevole che punta a un nuovo referendum (il predecessore **Alex Salmond** ha perso il primo nel 2014) per sancire, con l'indipendenza e la permanenza nella Ue, un consistente flusso di aiuti.

La start-up che sfida la Siae

A marzo è stata riconosciuta ufficialmente in Gran Bretagna per effettuare la raccolta dei diritti di autore. Ma il percorso istituzionale di **Soundreef**, la prima entità di gestione indipendente di diritti musicali riconosciuta in Europa, in Italia è ancora all'inizio dell'esame parlamentare. «Per sollecitare il recepimento delle disposizioni europee, abbiamo consegnato una lettera al premier Matteo Renzi, firmata anche da oltre 300 fra imprenditori e investitori», riferisce **Davide D'Atri**, fondatore e ad della società che sfida il monopolio di Siae. «Noi rendicontiamo le utilizzazioni entro 7 giorni dal concerto e paghiamo le royalty entro 90 giorni, sia per il nazionale sia per l'internazionale. La nostra rendicontazione è analitica al 100% e i nostri clienti possono verificare online e in tempo reale come e quando hanno guadagnato», puntualizza D'Atri. Plus che ha spinto il rapper e produttore discografico Fedez e il cantautore e compositore Gigi D'Alessio a lasciare la Siae e affidarsi a Soundreef. La piattaforma tecnologica di recente ha raccolto il supporto del **Club degli investitori**, il più grande network regionale di business angel in Italia, che ha investito 420mila euro per rafforzarne la dotazione di capitale.

DelTongo

The kitchen maniacs.



KS

BY GIULIO CAPPELLINI AND ALFONSO AROSIO

Nel mondo le **donne alfa** sono più di 70 milioni. In Italia le **mater familias** sono oltre 8 milioni. Scelgono spesso discipline economiche o scientifiche, senza rinunciare a femminilità e famiglia. **Nomi e carriere** esemplari | Lucia Gabriela Benenati

Di gran carriera

SONO INTELLIGENTI, COLTE, BENE-
STANTI E AFFERMATE, ricoprono
incarichi che un tempo erano
territorio di conquista solo ma-
schile. E lo fanno con la stessa
determinazione e in condizioni di parità.
Soprattutto, stanno cambiando il mondo
degli affari. Sono le donne alfa, 70 milio-
ni di professioniste, imprenditrici, manager,
politiche, scienziate, che hanno puntato su
studi di qualità, scegliendo spesso discipli-
ne economiche o scientifiche, abbracciando
carriere di prestigio. E le dimensioni
di quest'élite femminile aumentano ogni
giorno. Niente affatto a scapito del desi-
derio di sedurre, della vita sentimentale,
della capacità di gestire una famiglia. Cer-

to, non tutte hanno relazioni o matrimoni
granitici, ma non capita questo anche al-
le donne senza visibilità e senza successo?

«Dietro l'avanzata professionale ci so-
no fenomeni rilevanti come l'apertura di
grandi università e aziende alle candidatu-
re femminili, la decisione delle più dotate
di riservare alla loro realizzazione l'investi-
mento che prima destinavano solo alla fa-
miglia», sottolinea **Alison Wolf**, economi-
sta e professore al King's College di Lon-
dra, dove dirige il Centro di ricerca inter-
nazionale per le politiche universitarie. È
autrice del saggio *Donne alfa, perché hanno
più successo degli uomini*, analisi piena di da-
ti e statistiche su condizioni di vita, salute,
lavoro delle **XX factor women**, come le

IMMAGINE ECONOMICA

CERTE VOLTE BISOGNA TIRARE FUORI LE UNGHIE

Sergio Luciano

Le quote rosa sono state un'utile innovazione e si deve anche a esse se oggi in Italia le pari opportunità sul lavoro per le donne sono ben più concrete di un tempo. Molto resta da fare, invece, sul piano del diritto alla genitorialità, dove non basta aiutare le donne che scelgono di diventare madri ma andrebbero introdotte le quote genitore: meccanismi che inducano i padri, o comunque i meno presenti fra i genitori di una famiglia, a prendersi la loro parte d'impegno nell'accudimento dei figli. Parola di **Luisa Todini**, 49 anni portati splendidamente, una gavetta precoce nell'impresa di famiglia, poi europarlamentare, poi consigliere Rai per il centrodestra e oggi presidente di **Poste Italiane** su nomina del governo Renzi. Nella vita privata Todini è madre, separata, di Olimpia, 13 anni, e un esempio di donna di successo che concilia le due dimensioni. «Proprio in Poste da tempo riconosciamo alle nostre dipendenti in maternità il 100% dello stipendio contro l'80% prescritto dalla legge. E incentiviamo il congedo parentale dei padri. Un anno e mezzo fa abbiamo anche iniziato una sperimentazione, che abbiamo chiamato *maternity as a master university*, grazie alla quale in meno di un anno già 230 colleghe di Poste, che in quel momento erano in gravidanza, hanno tenuto un diario pubblico dei loro nove mesi, confrontandosi sui temi della gestazione, aiutandosi insieme a non allontanarsi eccessivamente dalla loro realtà lavorativa, col rischio di... perdere il filo, e anzi trasformando questa esperienza unica in fattore di miglioramento delle proprie competenze professionali. Perché in realtà, da neomamme, quando si torna si è migliori di prima. Per me sicuramente è stato così».

Domanda. Lei ha una figlia ha 13 anni e ruoli di responsabilità. Difficile conciliare? ►►



Segni particolari: bellissima. Al punto da essere scambiata per una top model o un'attrice. Alta, sottile, elegante nelle movenze e garbata nei modi, capelli biondi e occhi verde acqua valorizzati da un tocco di matita nera sfumata sulle palpebre. Ma lo sguardo di **Laura Burdese** dichiara, più delle parole, che l'avvenente amministratore delegato di **Swatch Italia** e presidente di **Calvin Klein Watches + Jewelry** è soprattutto una donna competente e decisa. Studi in economia internazionale e master in marketing e comunicazione, per sfatare l'equazione bella uguale raccomandata ha cancellato dal suo vocabolario il sostantivo fatica, evidenziando i suoi contrari: energia, vigore, instancabilità. Perché a capo di una multinazionale si arriva per merito, spiega, lavorando anche 16 ore al giorno per 7 giorni, come e più di un uomo, pur senza tradire la propria femminilità. E trovando anche il tempo da dedicare a un marito e a due figli. È così che si è guadagnata l'appellativo di iron lady del colosso svizzero dell'orologeria.

Domanda. È approdata in Swatch Italia nel 1999 e in sette anni si è guadagnata il ruolo di amministratore delegato: come ha fatto?

Risposta. I successi professionali sono sempre frutto di grande impegno, di forza di volontà, di preparazione, studio e fatica. Nessuno ci regala nulla. Le doti oggi più importanti per avere successo in organizzazioni complesse e in mercati così incerti sono la flessibilità, la resilienza, la capacità di gestire lo stress e i conflitti. Ma, prima ancora, credo siano fondamentali la capacità di ascolto, la curiosità, il desiderio di mettersi sempre in gioco uscendo dalla propria zona di comfort, di porsi e porre le domande giuste. Io ho raggiunto il mio traguardo imparando dagli errori, miei e degli altri, valorizzando il lavoro di squadra, mettendo le persone al centro dell'organizzazione e promuovendo la diversità. Poi, infondo impegno e passione in tutto quello che faccio. E cerco di gestire ogni aspetto, della vita professionale e privata, con grande equilibrio.

D. Esiste una differenza tra una manager italiana e una straniera?

R. Lo stile e la cultura manageriale di una donna cinese, di un'americana o di un'europea sono estremamente differenti. Anche all'interno della sola Europa esistono differenze notevoli nell'approccio al lavoro da parte delle donne. Osservando e lavorando con persone di culture diverse ho imparato molto, ma ho anche capito che noi italiane abbiamo grandi potenzialità che dobbiamo saper esprimere e valorizzare meglio: siamo aperte, creative, flessibili, pragmatiche senza essere mai dogmatiche, concrete e appassionate. Potremmo davvero conquistare il mondo, se solo lo desiderassimo davvero.

D. Il suo gruppo ha registrato un calo del 12% di fatturato sui risultati del primo semestre di quest'anno. Qual è la situazione italiana?

R. Dopo un 2015 estremamente positivo, dall'inizio dell'anno assistiamo a una brusca frenata della domanda, dovuta principalmente al rallentamento dei flussi turistici in Europa e a una nuova geografia internazionale dei consumi, legata in parte anche alla volatilità delle valute e dei tassi di cambio. In Italia, il consumo è abbastanza stabile, se non addirittura in leggera crescita (soprattutto per i brand di fascia media/medio-bassa). Certo, ci confrontiamo con un 2015 che è stato davvero eccezionale sotto tanti punti di vista e sarà difficile replicare gli stessi risultati. È ormai chiaro a tutti che dobbiamo abituarci a lavorare in questa situazione di estrema instabilità, dove l'unica certezza è il cambiamento continuo, e dove l'unica possibilità di successo risiede nella capacità delle aziende di cambiare passo, modificando processi e prodotti e sfruttando tutte le opportunità di business che i nuovi scenari delineano all'orizzonte.

D. È prevista l'uscita di nuovi prodotti innovativi?

R. L'innovazione è un importante fattore critico di successo per il ►►

definisce, evidenziando che rappresentano la «specie femminile più interessante del nostro tempo». Vere api regine, come canta la diciannovenne **Lorde** nella sua hit *Royals* («Let me be your ruler, you can call me queen bee», lasciami essere la tua sovrana, puoi chiamarmi ape regina). La giovane cantautrice neozelandese è amica della collega ape regina **Taylor Swift**, al primo posto nella classifica di *Forbes* grazie a un patrimonio di 170 milioni di dollari. Del gruppo fa parte anche **Kylie Jenner**, sorella della più famosa **Kim Kardashian**, che con i suoi 52,5 milioni di fatturato supera il marito, il musicista Kanye West, mentre la coppia Beyoncé-Jay Z è la più pagata del ►►



GIGI DE DONATO

► **Risposta.** Nella gestione del mio tempo e dei miei impegni ho dovuto sempre essere attenta, trovare il giusto equilibrio tra quantità e qualità della vita in famiglia. Olimpia è nata e vissuta con una madre che ha sempre lavorato. Una volta le dissi: mamma ha deciso di smettere di lavorare, così ti controlla tutti i giorni... e lei un po' si spaventò.

D. Ma ci sono madri che non riescono proprio a seguire i figli, per un lavoro che non possono limitare né lasciare...

R. È un problema reale, va risolto con opportuni interventi di welfare, inseriti come priorità nel quadro di quella metamorfosi di tutto lo stato sociale che i tempi nuovi impongono.

D. Quanto conta la collaborazione fra genitori?

R. L'importante è che nelle famiglie, spesso allargate, i figli si sentano sempre e comunque inseriti all'interno di un equilibrio e di una tranquillità di tipo appunto familiare. Dipende dagli adulti, dalla serenità e autenticità che sanno trasmettere. Quanto alle regole sociali, ci vogliono strumenti normativi nuovi per incentivare il congedo parentale di entrambi i genitori. Ci vorrebbero le quote papà, o meglio le quote genitore, per tener conto anche delle unioni civili. Magari un congedo parentale flessibile, formule di part-time mirato, che potrebbero scattare quando i figli crescono e richiedono una nuova e diversa attenzione.

D. È mai stata oggetto di episodi definibili come sessismo?

R. Direi di no. Possono capitare brevi situazioni di disagio, ma niente di significativo. Io ho avuto la fortuna di essere sempre stata autonoma e indipendente, ho avuto il lusso di poter scegliere. Ci sono stati momenti in cui ho dovuto un po' tirar fuori le unghie, che peraltro porto cortissime, ma niente che mi imponesse compromessi. Mi sono stati segnalati spesso casi di sessismo, però non li ho mai sperimentati su di me. Il modo migliore per combattere questo fenomeno è mettere sempre in primo piano le proprie doti interiori.

D. C'è un compromesso che nel mondo del lavoro le donne, anche quelle ai vertici, devono subire: la minor retribuzione. Che fare?

R. Il problema è comune anche nel più avanzato mondo anglosassone, e va gestito e risolto a livello di governance. L'innovazione rappresentata dalle quote rosa farà sentire i suoi effetti. Però va anche detto che è un problema statisticamente enfatizzato dal computo dei part-time. Culturalmente, nel momento in cui una donna che lavora diventa mamma, è come se vivesse uno stop interiore alla carriera, sente di dover stare a casa per badare al figlio, e lo fa. Quando si calcola il gap di reddito, queste volontarie intermissioni abbassano le medie delle retribuzioni e della quantità di lavoro prestato.

D. Crede alle indagini che mostrano come le aziende gestite da donne, o dal giusto mix dei due sessi, funzionino meglio?

R. Non c'è da crederci, è un fatto. Col mix dei generi i risultati sono migliori. Insieme, le teste maschili e femminili rendono meglio, è un melting pot culturale che produce efficienza, così come il melting pot fisico produce bellezza. E qui torno a elogiare la legge sulle quote rosa e chi, come Lella Golfo e Alessia Mosca, l'ha portata avanti. Eppure, una donna ai vertici, in Italia, spesso sorprende. Le nomine di quattro donne ai vertici di quattro grandi aziende pubbliche, volute dal governo Renzi, hanno stupito. Fu una breaking news: è comprensibile. Ma credo che anche in Italia sia normale trovare donne in posizioni di grande responsabilità. Chi si stupisce più di una donna medico, o giudice, o imprenditrice? Mi piacerebbe che si smettesse di dire: qui ci vuole una donna, vorrei che fosse normale aspettarsi al vertice persone competenti, dell'uno o dell'altro sesso, indifferentemente.

D. Parla di questo tema con Olimpia?

R. Dico sempre a mia figlia che noi donne siamo geneticamente madri, anche quando decidiamo di non partorire, ed è un grande valore mettere questa sensibilità materna in tutto ciò che facciamo: la capacità di guardare a 360 gradi, di essere multitasking. Sbaglia di più una donna a volersi comportare da uomo che il contrario.

D. E in politica?

R. Anche! Guardiamo a quanta strada è stata percorsa da quando, nel 1947, le donne hanno avuto il suffragio universale. Mi sembra tutt'altro che casuale che una donna, Theresa May, sia chiamata a gestire la Brexit; un'altra, Christine Lagarde, a guidare il Fondo monetario in tempi di grande turbolenza o il paese guida dell'Unione europea. Per sistemare le questioni complicate noi donne funzioniamo.

IMMAGINE ECONOMICA



Maria Patrizia Grieco, presidente di **Enel** e consigliere indipendente di **Anima Holding**.

► 2016 (54 milioni di dollari lei, 53,5 milioni lui). In cima, ancor più che del denaro, del potere: fra le prime 100 donne per il sesto anno consecutivo figura il cancelliere tedesco **Angela Merkel**, seguita da **Hillary Clinton**, change maker e prima candidata alla Casa Bianca. Secondo *Forbes*, le donne in elenco controllano 1 trilione di dollari di fatturato (881 miliardi di euro) ma, soprattutto, influenzano con le loro decisioni 3,6 miliardi di persone.

«Le donne alfa riescono così bene nel lavoro, e nel privato, perché sono iperfunzionanti, possiedono una grande autostima, sono assertive, resilienti, empatiche e conoscono bene il valore del lavoro di squadra. Esercitano il potere, e lo fanno in maniera seducente», chiarisce **Francesca Fiore**, psicologa cognitiva comportamentale a ►

Decalogo per le donne alfa

1. È competente, brava, talentuosa e si sente alla pari o superiore agli uomini che la circondano.
2. La carriera è lo strumento principe per affermarne il valore e l'indipendenza.
3. Adora gestire i team e i budget a sei zero.
4. Ha superato il cliché della famiglia patriarcale e non ha paura di guadagnare più del suo partner.
5. È assertiva e persegue con determinazione i suoi obiettivi.
6. Esalta la propria femminilità: una donna alfa non imita il maschio, valorizza i suoi punti di forza con dress code e tacco giusti.
7. Non teme l'avanzare dell'età. I 40 sono i nuovi 30 e, se ne ha bisogno, non disdegna l'aiuto del chirurgo estetico.
8. Non ricorre alle scuse, è sempre responsabile delle sue azioni, anche in negativo.
9. Lamentarsi non fa parte della sua forma mentis e si rapporta con gli altri in maniera positiva.
10. Svolge il suo lavoro per piacere, che ricerca attivamente in tutti i campi.

► nostro gruppo. Dopo gli Swatch Access e Touch Zero One, abbiamo lanciato in Cina lo Swatch Bellamy, un nuovo orologio con la funzione di pagamento, da polso e senza contatto, con tecnologia Nfc, sviluppato in collaborazione con la China UnionPay e la Bank of Communications. Di recente l'abbiamo lanciato anche in Svizzera e approderà presto negli Stati Uniti. Omega ha appena presentato la nuova collezione Planet Ocean Deep Black, fiore all'occhiello della maison, nella splendida cornice di Villa Necchi Campiglio a Milano; ed è timekeeper di Rio 2016, per la 27° volta nei Giochi olimpici, dalla prima partecipazione nel 1932.

D.E come procede l'espansione del retail?

R. Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo aperto sette corporate store, in località strategiche e di elevata visibilità. Sono previsti altri opening nei prossimi mesi.



Veronica Mainetti, 37 anni, è presidente di **Sorgente Group of America.**

Perché hanno una marcia in più

Uno studio dell'Università di Leeds dimostra che le aziende con donne ai posti di comando hanno percentuali più basse di fallimento. «Danno un valore diverso ai concetti di rischio e competizione che per gli uomini risultano invece preponderanti», dice **Simona Manzone**, fondatrice di **LeaderShe**, società di coaching che sostiene le aziende nel valorizzare il talento femminile. La diversità ha il suo ruolo nel successo, ma per arrivarci sono necessarie altre doti. Eccole riassunte.

Le donne hanno una preparazione superiore alla media. «Le ragazze si laureano prima e con voti mediamente più alti», ricorda l'esperta. «Questo le rende più motivate e determinate, sanno che per affrontare un mondo tradizionalmente maschile devono avere una marcia in più. L'iperpreparazione serve ad abbassare il rischio della sconfitta, a essere più sicure e determinate e a limitare i danni dovuti a fragilità ed emotività». **Le donne trasformano in plus i punti deboli.** Proprio l'emotività,

il senso materno e altre doti tipicamente femminili nelle donne al top non vengono più soffocate per paura di apparire fragili. «Prendiamo Christine Lagarde, il direttore generale del Fmi: i suoi discorsi sono spesso puntati sulle fasce deboli. In lei è l'empatia, dote femminile, a venir fuori, più che la tendenza a ricalcare modelli maschili rigidi», dice Manzone. «Le donne al comando che tendono a uniformarsi agli uomini risultano meno apprezzate; lo stile personale e la femminilità invece sono vincenti». Questo fa sì che siano anche molto curate nell'aspetto. **Le donne imparano a delegare.** Niente mette il freno alla carriera delle donne più del senso di colpa per il tempo rubato alla famiglia. «Chi fa strada non rinuncia alla famiglia ma impara a delegare la presenza in casa, trasformando la mancanza di tempo in occasioni di qualità con i figli e creando una rete di supporto. Applicano le doti organizzative che usano sul lavoro. Ma il successo è più facile se hanno partner collaborativi». (Isabella Colombo)

► Milano. Lontani i tempi in cui, per essere prese sul serio, le donne di successo studiavano come cancellare ogni richiamo capace di far innamorare e si travestivano da uomo, con rigidi tailleur e camicie con il fiocco al posto della cravatta. Oggi la femminilità è un valore quasi quanto la bravura e le alfa investono sulla propria bellezza, esaltandola con abiti che rivelano le forme, con sandali dal tacco vertiginoso che slan-

ciano le gambe, con un trucco sapiente e profumi tailor made. E i binomi intelligenza-bellezza e bravura-avvenenza si rivelano quasi afrodisiaci per gli uomini di successo: le alfa, infatti, raramente si accoppiano con maschi beta, preferiscono partner di pari valore. D'altronde, una ricerca di Harris interactive poll pubblicata dal *Washington Post* indica che l'80% dei maschi alfa di talento cerca donne più affermate di loro.

Talmente brave da insediare il ruolo di breadwinner, di capofamiglia, scardinando il potere maschile e assurgendo a nuovo modello di mater familias.

Il rapporto Istat *Come cambia la vita delle donne*, pubblicato a dicembre 2015, conta 8 milioni 200mila donne capofamiglia, 1 milione in più rispetto al 2005. Avanzata che ha costretto i mariti a conciliare tempo privato e di lavoro quando le mogli so-

Herr Merkel

Solo fra le donne: Joachim Sauer, Herr Merkel come lo chiamano in Germania con ironia che non si merita, ha accompagnato la moglie Angela, la Bundeskanzlerin, al vertice del G7 a Tokyo e ha seguito il programma per le consorti al seguito, le first lady. Dalle foto sembra che si sia divertito. Svolge il ruolo di principe consorte con estrema discrezione. Quasi mai accompagna la moglie nelle occasioni ufficiali, Tokyo è stata un'eccezione, anche perché svolge un lavoro serio. Professore di physikalische

Roberto Giardina - da Berlino

und theoretische Chemie alla Humboldt Universität di Berlino, i suoi studenti lo amano, i colleghi lo stimano. Si dice che avrebbe potuto vincere il Nobel per la fisica, se non fosse stato il marito della signora d'Europa, della donna più potente al mondo.

Figlio di un assicuratore, nato nel 1949 in Sassonia, nell'ex Germania Est, è vicino alla pensione. Quando fu eletta per la terza volta nel 2013, Angela confidò di averne abbastanza, si sarebbe dimessa a metà mandato, per godersi la vita accanto a Joachim, ma la crisi internazionale, gli attacchi in patria e all'estero per la politica delle frontiere aperte l'hanno indotta a cambiare idea. Non vuole dare l'impressione di fuggire. Che lei perda il quarto round, a settembre 2017, viene dato per molto improbabile dai bookmaker. Lealmente Joachim fa il tifo per Angela.

Lui e lei amano le passeggiate in montagna e l'opera, Richard Wagner über alles. Le poche occasioni in cui Joachim appare in pubblico sono le prime a Bayreuth. Il professore in smoking, Angela in toilette da far digrignare i denti, ma in Germania l'amano anche per questo. Non butta via i soldi, guadagna appena 222mila euro all'anno, quanto un semplice deputato italiano; con lo stipendio da professore Joachim non arriva a 100mila. Quando accompagna la moglie all'estero, viaggia per conto suo e si paga il biglietto: low-cost, se possibile. Non si sono trasferiti nell'appartamento alla cancelleria e continuano ad abitare nella casa in pieno centro, innanzi al Bode Museum. Dai tempi della Ddr, possiedono anche una dacia a Hohewerda, nei boschi del Brandeburgo, 80 chilometri a nord di Berlino. Una casetta senza fascino, comprarne una simile costa 40mila euro, si scopre in internet. Si sono conosciuti nel 1981 all'Accademia delle scienze di Adlershof, la cittadella della ricerca scientifica nella Ddr. Nel 1986, il professor Sauer aiutò Angela a preparare una dissertazione. Si ignora quando divennero una coppia, entrambi con un matrimonio fallito alle spalle. Angela se ne andò di casa portando via anche il frigo, bene di lusso nel paradiso comunista. Joachim aveva sposato una chimica, da cui ha avuto due figli. Dopo la caduta del muro convivevano, fu il cancelliere Helmut Kohl a obbligare Angela a sposarsi: gli elettori della Cdu, secondo lui cattolico poco osservante, non avrebbero gradito che lei vivesse nel peccato. Angela obbedì. Il collega Helmut Schwarz confida che «Joachim è la testa critica accanto ad Angela». E lei, quando può, va a comprare delikatessen alle Galerie Lafayette per il «suo Joachim». Si porta la borsa della spesa da sola.



Il cancelliere tedesco
Angela Merkel
con il marito
Joachim Sauer,
professore di chimica
fisica all'Università
Humboldt di Berlino.



Emma Marcegaglia
con il marito
Roberto Vancini,
ad di Acanto.
Nel tondo in basso,
Mimma Posca,
ad di Pommerly Italia.

IMMAGINE ECONOMICA

Quando Emma mi ha portato da Putin

«Un equilibrio venuto da sé, forse perché ha le radici nella mia indole»: Roberto Vancini, ingegnere, ad di Acanto, società di telecomunicazioni del gruppo Hera, celebre per aver allestito fra l'altro il wi-fi gratuito su 40 chilometri di spiagge romagnole, è il più autonomo dei principi consorti. Consorte di Emma Marcegaglia, imprenditrice con grandi responsabilità nel gruppo siderurgico di famiglia, nonché presidente Eni e tuttora figura chiave della Confindustria, che è stata l'unica donna a guidare. «Quando Emma venne nominata presidente dell'Eni», racconta Vancini, «una collega manager mi chiamò per mandarle i complimenti e mi disse: la ammiro, perché se fossi in una posizione di sicurezza economica come lei me ne starei tutto il giorno a casa o a giocare a tennis. E io le risposi, scherzando: lo farei anch'io, ma Emma non vuole».

Il signor Emma condivide con la moglie una bella storia d'amore, che mal si presta a essere modellizzato. «Mi definisco un femminista ante litteram. Ho sempre avvertito nel profondo il rifiuto per ogni discriminazione, a cominciare da quella di genere. Sono anche sempre stato circondato da donne di spessore, a cominciare da mia madre. Il fatto che Emma fosse una donna di successo non mi stupiva e non mi mortificava, anzi».

Ma la ricetta per far funzionare un rapporto tra due superimpegnati, con un netto vantaggio di visibilità di lei, si chiama anche disciplina: «Sono sempre stato un appassionato supporter di Emma, nel percorso imprenditoriale come in quello associativo. Avevo sempre la valigia in mano, la seguivo appena potevo. Nel frattempo ci siamo sposati ed è nata Gaia». Nome concordato in pochi minuti: «Volevamo entrambi un nome corto, Gaia oggi riflette il suo nome nel carattere». La nascita, però, ha aggiunto complicazioni: «Ci siamo presi l'impegno che almeno uno fosse sempre a casa, agenda alla mano. E noi due ci vedevamo solo nel weekend, quando andava bene. Siamo però riusciti a dare a nostra figlia un percorso normale, nelle scuole pubbliche».

Quando Emma andò a guidare Confindustria, ricorda Vancini, «pensai che forse era opportuno prendermi un periodo sabbatico, ma non è stato necessario». Le doti essenziali per il marito di una donna così importante? «La discrezione, vicino sempre, invasivo mai. In questo senso, sì, ho scelto di essere un principe consorte. Adesso che è scomparso il padre, Emma ha incrementato l'impegno nel gruppo di famiglia, oltre ad avere Eni, Business Europe e Luiss: l'agenda è fitta. Però Gaia è più grande, io sono a casa tutte le volte in cui Emma non c'è».

Vancini avrebbe potuto entrare nel gruppo Marcegaglia, colosso da oltre 4 miliardi di fatturato, ma non ha mai voluto: «Temevo che potesse riverberarsi negativamente sulla vita familiare. E le cose che facevo e che faccio mi piacciono». Essere un first sir può anche risolversi in un vantaggio? «Non ho voluto avvalermi di vantaggi per il ruolo di mia moglie, né ho fatto business con il suo gruppo. Invece il valore aggiunto delle sue attività è stato straordinario. Sono stato a cena al Cremlino con Putin e Medvedev, ho stretto la mano al Papa».

(Sergio Luciano)



no in carriera. «Sono entrata nell'azienda di famiglia a 18 anni e il numero di donne imprenditrici era irrisorio, da contarsi su una mano», ricorda **Franca Audisio Rangoni**, presidente e ad di **Dual Sanitary**, fondata dal padre, produttrice della cintura Dr. Gibaud. Dal 2011 è presidente anche di **Aidda**, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. «Oggi le donne hanno una maggiore consapevolezza delle loro capacità e del loro ruolo. Sanno bilanciare azienda e famiglia, conoscono i mercati e le dinamiche economiche. E sono decision maker fondamentali per le aziende. Certo, c'è voluta la legge Golfo Mosca per dare un volto più femminile ai cda delle società quotate, e l'ascesa ai vertici aziendali è ancora difficile: a fine 2015, solo il 28% degli incarichi era ricoperto da una donna. Eppure, secondo una stima di Banca d'Italia, senza legge avremmo raggiunto questa percentuale nel 2075: 59 anni risparmiati per la parità».

La presenza delle donne nei cda non è fondamentale solo per la diversity ma anche per la crescita del profitto, emerge dal rapporto *Women in workplace* di **McKinsey**. Nel settore privato come in quello pubblico. Infatti il premier **Matteo Renzi** ha scelto tre donne per la presidenza di Enel, Eni e Poste Italiane: **Patrizia Grieco**, **Emma Marcegaglia** e **Luisa Todini**, ed è determinato ad allargare la presenza femminile nei ruoli diplomatici decisivi. Per **Laura Mirachian**, già ambasciatore a Damasco, presidente dell'Associazione donne italiane diplomatiche e dirigenti,

«è una decisione che denota un passaggio tra epoche e un riconoscimento sostanziale delle capacità delle donne», capaci di disegnare una nuova leadership.

«Siamo di fronte a un'occasione straordinaria», è la tesi di **Maria Patrizia Grieco**. «Le quote di genere e le nomine volute dal governo Renzi stanno concedendo alle donne la possibilità di diventare veri e propri agenti del cambiamento». Milanese, una laurea in legge alla Statale, alla presidenza di **Enel** è arrivata dopo una carriera di prim'ordine in Italtel, Siemens e Olivetti. Carriera favorita dal sostegno della famiglia. «Prima quella d'origine, poi quella formata con mio ➤»

L'economia secondo Maria **Silvia Berzoni** - da New York

Era il 4 agosto 1995: **Maria Sara Bartiromo**, cresciuta a Brooklyn, riscriveva la storia della tv americana, prima giornalista a rompere la barriera del trading floor e a condurre una diretta tutti i giorni dal New York Stock Exchange. Dai soprannomi, come **Honey Money** o **Econo Babe**, all'indice creato dai suoi ammiratori che anticipava un segnale Toro, ovvero rialzista, se si vestiva di rosso: Bartiromo ha stravolto il giornalismo televisivo invertendo le parti. Una parola, un commento, i capelli scompigliati e, naturalmente, il colore degli abiti davano il via libera agli acquisti o alle vendite a livello globale. Appariva sullo schermo e a Wall Street calava il silenzio.

Newyorkese doc, classe 1967, dopo cinque anni a Cnn è approdata nel 1993 a Cnbc, dove è diventata il volto di punta del giornalismo economico e finanziario mondiale grazie a **Closing Bell** e **On the money with Maria Bartiromo**. Tra i suoi successi, il lancio di **Squawk Box**, ancora oggi il talk show finanziario più seguito negli Stati Uniti. Nel 2014, quando già *Time* l'aveva inserita tra le dieci donne più influenti d'America, il passaggio a Fox Business Network, dove conduce **Mornings with Maria** e nel weekend **Sunday Morning Future**. Con grande rammarico del mondo finanziario e dei trader, prima diffidenti, poi conquistati dalla sua professionalità ed eleganza, ha sposato Jonathan Laurence Steinberg, ad di Wisdom Tree Investments. Con *Capital*, la **Ballsy woman**, o **Bullett**, come la chiamavano da piccola, perché come un proiettile arrivava sempre prima degli altri, parla dell'ascesa a Wall Street.

Domanda. Qual è il segreto del successo?

Risposta. Il vero segreto non è così segreto: bisogna lavorare duramente, non ci sono scorciatoie. L'ho sempre fatto, sin dagli inizi della mia carriera. Ancora più importante è fare quello che si ama: se si è innamorati di quello che si fa, è più facile dare il massimo. Per quanto mi riguarda, adoro il mio lavoro e non ho mai pensato di entrare in televisione per fare soldi o diventare ricca. Il mio consiglio alle donne? Siate sicure di dominare il vostro mestiere, la vostra arte. Studiate, studiate, studiate. Se conoscete le cose meglio degli altri, nessuno potrà fermarvi.

D. Quali sono i limiti? Per le donne di oggi è ancora difficile accedere a posizioni apicali?

R. Il soffitto di vetro, invisibile, esiste ancora. Mi piacerebbe credere che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini, ma basta guardare i numeri, non è così. Qualcosa però sta cambiando: con duro lavoro e perseveranza abbiamo fatto passi da gigante, in tanti settori, e non possiamo far altro che continuare così, non perdere questo slancio positivo anche se siamo ancora l'elefante nella stanza.

D. Professionalità o carattere ed empatia: che cosa distingue una donna di successo?

R. Parlo per me: ho una famiglia molto unita, affiatata. Mia madre è la mia migliore amica, poi c'è mia sorella. Per tutta la vita mi hanno sostenuta e questa protezione, paradossalmente, mi ha spinto a rischiare più degli altri, a buttarmi. Sono sempre stata una grande sognatrice forse perché sapevo che se avessi fallito avrei avuto loro.

D. Donna in carriera e moglie di successo: è possibile?

R. Cerco di dedicare a entrambi i ruoli il tempo che meritano. Ma, sono fortunata, ho un marito che mi ha sempre sostenuta nella mia crescita professionale. Can women have it

all, le donne possono avere tutto? La risposta è sì, e sono pronte a decollare. È vero, non ho avuto figli, ma non è stato un sacrificio bensì una scelta: ho scelto quello che amo, il giornalismo finanziario. Non ho alcun rimpianto.

D. Chi comanda in casa?

R. Entrambi. Io sbrigo buona parte delle faccende ma anche mio marito ha i suoi compiti, li fa ed è sempre pronto a sostituirmi quando ho bisogno. Insomma, ci dividiamo.

D. Mariti accondiscendenti o invidiosi per il successo delle mogli?

R. Mio marito non potrebbe essere più solidale di così.

► marito e mia figlia, che mi ha reso nonna orgogliosa. È sempre stato normale che io lavorassi fuori casa e la serenità domestica ha influito positivamente sul percorso professionale», ha spiegato Grieco.

Non è dunque la noncuranza per la dimensione privata che meglio funziona. «L'apporto del marito e della famiglia è fondamentale», concorda

Maria Pierdicchi, consigliere indipendente delle **4 Good Bank** (a tutti gli effetti vice di Roberto

Nicastro), ex ad di Standard &

Poor's per l'Italia e Sud Europa, una laurea in economia alla Bocconi e una specializzazione in finanza alla New York University. Tuttavia, se non aggressività, serve determinazione: «Il mondo della finanza è orientato ai risultati e richiede sacrifici, soprattutto i primi anni. Non esiste orario fisso, non esistono esigenze personali: è il lavoro che detta l'agenda. Ho dovuto gestire situazioni delicate in tempi stretti, come la crisi del debito sovrano nel 2011. Il sostegno in casa di mio marito è stato fondamentale». Alle donne decise a cercare il successo Pierdicchi suggerisce di trovare delle role model. «Sono fonte d'ispirazione e, grazie ai social, spesso è possibile contattarle e confrontarsi con loro. E poi bisogna iniziare presto a fare stage, andare all'estero, lavorare con gruppi multiculturali, utili ad allargare gli orizzonti. Un leader è open minded, disponibile, capace di lavorare in gruppo».

Ne sa qualcosa **Roberta Neri** (foto in alto), ad di **Enav**, atterrata il 26 luglio a Piazza Affari. La società, che gestisce il controllo del traffico aereo in Italia, ha collocato 759 milioni di euro, il book è stato coperto circa otto volte e il titolo ha registrato una crescita a due cifre il primo giorno di scambio. «Un successo per tutta l'azienda», ha commentato asciutta Neri.

Il tessuto imprenditoriale beneficia dell'empowerment femminile: i dati Unioncamere parlano di 1,3 milioni di imprenditrici, oltre un quinto del totale, capaci di dare lavoro a oltre 3 milioni di persone. «Questo esercito si sta rigenerando sotto il profilo anagrafico, con quasi 14 aziende su 100 guidate da under 35, e sotto quello dell'istruzione, con un'im- ►►

GETTY IMAGES



Sei è un numero primo.

Fideuram è oggi leader del mercato italiano dell'advisory, grazie a Sei, il servizio di consulenza evoluta.

A sei anni dal suo lancio, Sei ha superato i 27 miliardi di capitali gestiti ed è stato utilizzato da oltre 4.300 private banker di Fideuram e Sanpaolo Invest, soddisfacendo più di 65.000 clienti.

Un altro grande risultato per Fideuram, già leader nella consulenza finanziaria in Italia.



FIDEURAM

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

www.fideuram.it

► prenditrice su quattro laureata», enumera **Ivan Lo Bello**, presidente **Unioncamere**. Non di rado le imprenditrici si muovono in comparti in cui l'uomo ha finora impresso la sua impronta.

Come **Federica Lucisano**, ad di **Lucisano media group**, una delle realtà più importanti dell'audiovisivo, con un fatturato di 50,7 milioni nel 2015, quotata sul mercato Aim di Borsa italiana e unico player integrato del settore. Del gruppo fa parte **Italian international film**, casa di produzione e distribuzione cinematografica e televisiva fondata nel 1958 da Fulvio Lucisano. «Quando ho preso il posto di mio padre, mi sono scontrata con la diffidenza degli uomini, che tendevano a scavalcarci perché preferivano discutere d'affari con lui. Ho dovuto lottare per impormi e vedere riconosciuto il mio

E i pupi come si gestiscono?

Le bread winner, le donne che portano a casa il pane, secondo l'Istat sono 2,4 milioni. La crisi ha lasciato a casa tanti uomini, ma a volte si tratta di scelta: lei guadagna bene, così a occuparsi della casa e dei figli è lui che ha raggiunto minori traguardi. «Ai compagni non si chiede più di eseguire, su indicazioni della donna, specifiche mansioni di supporto. Si chiede invece una corresponsabilità dei compiti: uomo e donna gestiscono insieme casa e figli. E lui imparerà a vivere con piacere questo aspetto nuovo della sua vita», prevede Carmen Leccardi, docente di sociologia della cultura all'Università Milano Bicocca e coordinatrice scientifica del Centro di ricerca interuniversitario Culture di genere. «Questa corresponsabilità è la vera leva del cambiamento sociale e della parità di genere. Finché la donna lavora ma pensa anche a come organizzare e delegare ogni giorno la sua vita familiare, il peso è ancora tutto su di lei». Il cambiamento è in atto: molti padri trentenni credono nella condivisione dei ruoli e hanno un loro stile nell'accudire i figli. Non sono mammi. (Isabella Colombo)

valore. Oggi continuo a muovermi in un mondo dominato da uomini, dai manager della tv pubblica a quelli delle banche che ci finanziano, ma nessuno osa più metter-

mi in discussione», spiega l'imprenditrice, insignita a giugno di una Mela d'oro alla 28ª edizione del premio Marisa Bellisario.

Anche nell'industria cinematografica il rosa prende piede: **Warner Bros Italia** ha scelto **Barbara Salabè** come presidente e ad, **Marinella Soldi** è ad e direttore generale di **Discovery Networks Sud Europa**, **Francesca Cima**, titolare insieme con Nicola Giuliano e Carlotta Calori della Indigo Film, premiata con l'Oscar per *La grande bellezza*, è presidente della sezione produttori dell'**Anica**.

Donne in crescita anche nel digitale. «Le tecnologie hanno messo in moto un processo di democratizzazione. Negli ultimi anni è cresciuto il numero di start-up rosa, dedicate, per esempio, a bellezza e moda, con un taglio di ecommerce. Le donne sono sempre più protagoniste nel social media marketing, nel web designing, nella consulenza e nella comunicazione, nei blog», sottolinea **Matteo De Angelis**, docente di web analytics e marketing alla **Luiss** di Roma. Sono riuscite a irrompere negli esclusivi boys club dell'hi-tech e a diventare protagoniste indiscusse **Marissa Meyer**, già prima ingegnere donna in Google, attuale amministratore delegato di **Yahoo!**, e **Sheryl Sandberg**, direttore operativo di **Facebook** votata al tacco 12, considerata una novella Betty Friedan grazie al suo libro *Lean in*, facciamo avanti, un manifesto che spiega alle donne come fare carriera.

C'è un tacco 12 anche all'origine del successo di **Veronica Benini**, in arte Spora, che con il suo *Sporablog.com* totalizza 100mila contatti al mese puntando tutto sulla seduzione. «Uso i tacchi co- ►►

Dietro una grande donna serve un grande uomo

Non è più tempo di famiglia patriarcale, di donne che spignattano e si annullano per i figli e di mariti che provvedono al sostentamento economico e nulla più. Lo sviluppo della società deve andare verso l'equilibrio delle relazioni familiari, gli uomini devono occuparsi di casa e figli allo stesso modo delle donne. È il **Cristina Nonino** pensiero e sebbene arrivi dalla rappresentante di una famiglia in cui il women power ha dominato la storia dell'azienda, quella Nonino che in ogni angolo del mondo è sinonimo di grappa eccellente e ruota intorno alla forte e carismatica figura di Giannola, non è un inno al femminismo. «Il 70% del lavoro familiare è a carico delle donne, io auspico semplicemente un bilanciamento della distribuzione degli impegni casalinghi», sottolinea. Un auspicio per le colleghe imprenditrici e manager, con alcune delle quali si sta confrontando all'interno del corso di formazione The ceo school, organizzato da **Valore D** e **Ge Capital** («un'esperienza esaltante», confida a *Capital*), e per tutte le donne che lavorano. «La carriera impone grandi sacrifici, anche quando si ha il privilegio di muoversi tra le mura dell'azienda di famiglia. Le mie sorelle, **Elisabetta** e **Antonella**, sono rimaste in ufficio fino a un attimo prima di partorire i loro figli. E dopo 40 giorni erano già operative, pronte a volare in giro per il mondo per promuovere la nostra grappa», ricorda. «Ecco perché dietro gli affari di una grande donna oggi deve esserci un grande uomo in casa».

(Lucia Gabriela Benenati)



Il 2 in 1 potente, sottile ed elegante

HP Elite x2
Reinvent Obsession



Per saperne di più: hp.com/go/businesspremium
Con processore Intel® Core™ m7.
Intel Inside® per potenza e produttività.



keep reinventing

La tecnologia Multi Core è stata ideata per migliorare le prestazioni di determinati prodotti software. Non tutti i clienti e le applicazioni software trarranno vantaggio dall'utilizzo di tale tecnologia. Sistema di elaborazione a 64 bit richiesto. Le prestazioni variano in base alle configurazioni hardware e software. La numerazione Intel non è indice di prestazioni superiori. Intel, il Logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi. © Copyright 2016 HP Development Company, L.P.

Ménage flessibile, carriera effervescente

«Uno dei momenti più emozionanti della vita risale all'anno scorso, quando alla Vintners' Hall di Londra Tom Stevenson ha annunciato che le Cantine Ferrari si aggiudicavano il titolo di Sparkling wine producer of the year, nel concorso internazionale The Champagne and sparkling wine world championships 2015», ricorda **Camilla Lunelli**, 40 anni, una laurea in economia politica alla Bocconi con il massimo dei voti, responsabile comunicazione e rapporti esterni dell'impero enologico **Ferrari**. I ricordi più belli, però, sono quelli legati alla nascita dei suoi figli, tre in sei anni. In azienda è arrivata dopo avere seguito un programma in Niger per le Nazioni Unite e un anno in Uganda, in una situazione di conflitto aperto. «Non ho mai dato per scontato che sarei entrata nell'azienda di famiglia. Ma poi ho avvertito chiaro e forte il richiamo della terra. E se le radici sono secolari e affondano in una storia che racconta di impegno, passione e valori, non puoi ignorarle», spiega. Globetrotter per lavoro, in agosto è a Rio, dove Ferrari è bollicina ufficiale di Casa Italia in occasione delle Olimpiadi, insieme con lo chef stellato Davide Oldani. «In un'ottica di maggiore internazionalizzazione, abbiamo deciso di diventare partner di The world's 50 best restaurants. Lo scorso giugno, durante la serata che ha visto trionfare Massimo Bottura, abbiamo assegnato il nostro Ferrari Trento Art of hospitality a Eleven Madison Park di New York», racconta. E se gli impegni la conducono lontano da Trento, è il marito a occuparsi dei bambini: «Il suo contributo è fondamentale nel nostro ménage familiare. Per fortuna, il suo lavoro ha orari flessibili e gli consente di essere molto presente nella vita dei figli». L'azienda ha annunciato che chiuderà l'anno con una crescita a due cifre, in linea con i risultati del 2015, e Camilla è già pronta a brindare. Con un TrentoDoc Ferrari Perlé, naturalmente.

(Lucia Gabriela Benenati)



me strumento di empowerment», spiega la blogger italoargentina, che ha abbandonato il lavoro di architetto a Parigi, dove progettava grattacieli e aeroporti, per creare nel 2010 la sua **Stiletto academy**, in cui insegna alle donne a riprendersi femminilità, autostima e potere anche calzando un paio di scarpe con il tacco alto. «Quando

un uomo è bravo si dice che ha gli attributi, perché il potere e la carriera sono storicamente legati al membro maschile. I tacchi alti, che modificano l'andatura di una donna, rendendola seducente e aggressiva, sono gli attributi femminili per eccellenza», osa la blogger. La sua Stiletto academy è diventata un'associazione con dieci inse-

gnanti, le lezioni in giro per l'Italia hanno sponsor del calibro di Paypal, Generali, L'Oréal, e il progetto sta prendendo piede, anzi tacco, anche Oltreoceano. Intenditrice di scarpe, Benini sta per lanciare anche la sua linea di sandali personalizzabili, in vendita alla fine dell'estate. Quando il tacco 12 è una marcia in più. **CE**

Smart working per bilanciare casa e professione

Il segreto di una carriera di successo è il continuous learning, l'apprendimento continuo. «Certo, anche la capacità di mettersi in gioco», sostiene **Paola Cavallero**, direttore marketing & operations di **Microsoft Italia**. Soprattutto nel settore

It, dove le quote rosa sono in costante aumento. «Nella nostra azienda, le donne rappresentano il 32% della popolazione complessiva. La percentuale sale al 50% nella leadership. Succede perché Microsoft favorisce la parità di accesso alle carriere e, soprattutto, parità retributiva», evidenzia. In aiuto arriva anche lo smart working. «Consente di bilanciare l'aspetto privato con quello professionale, fondamentale per una madre. Noi non timbramo cartellini, lavoriamo per progetti. Conta il risultato, non il posto fisico in cui l'hai ottenuto».

Per affermarsi in questo mondo, ci vuole la laurea giusta: «Ricerchiamo cloud solution architect e figure commerciali senior di soluzioni cloud per sviluppare progetti basati sulla piattaforma cloud Microsoft Azure. Entro il 2020, circa la metà delle posizioni nel settore non saranno ricoperte a causa delle competenze mancanti. È un peccato, perché gli analisti stimano in 4,8 milioni i posti di lavoro in Europa relativi soltanto allo sviluppo di nuove applicazioni entro il 2018», sottolinea. La soluzione? «Bisogna far passare il messaggio che le materie scientifiche sono belle al pari di quelle umanistiche. Occorre rivedere profondamente il sistema educativo nel suo complesso, sin dalla elementari, con il coding, ma anche in tutte le altre fasce d'età, fino ad arrivare a un cambiamento fondamentale della ricerca in Italia che deve prendere una svolta fondamentale verso la collaborazione con le industrie per intercettarne in tempo le esigenze e creare il terreno fertile per l'employability dei ragazzi. E delle ragazze».

(Lucia Gabriela Benenati)





generali.com

Le magnifiche 100

Sono imprenditrici, manager, professioniste di successo che danno un tocco di rosa in uno scenario dominato dagli uomini | **Gaetano Belloni, Lucia Gabriela Benenati,**

Antonella Bersani, Enrico Dal Buono, Paola Messina, Andrea Nicoletti

LAURA ABBA Ha 60 anni, è matematica informatica, lavora al Cnr. Effettuò il primo collegamento d'Italia a internet nel 1986. Fa parte del consiglio direttivo di Isoc Italia, sezione dell'Internet society.

MARILISA ALLEGRI È presidente di un gruppo vinicolo. Se l'Amarone e la Valpolicella oggi sono famosi nel mondo, è anche grazie ad Allegri. Unica donna candidata a vincere l'Oscar del vino di Wine enthusiast, sa anche arrampicare su una via ferrata. In azienda, a seguire il suo esempio ci sono la figlia Caterina Mastella Allegri, bravissima nel far dialogare il vino con l'arte, e la nipote Silvia Allegri, figlia di uno dei due fratelli di Marilisa.

MARTA E LAURA ANZANI Grintose, attente, passionali, ironiche: sono le donne di Poliform, l'azienda tra i leader mondiali nell'arredamento. Trentenni, Marta e Laura Anzani sono figlie dell'ad Nino. La prima, oltre a essere corporate manager e presidente del gruppo Giovani di Federlegno-Arredo, è impegnata a sostenere ospedali in Benin e in Togo. La seconda è andata negli Usa ed è chief operating officer di Poliform Usa: a settembre inaugura il flagship store in Madison avenue.

LUISA ARIENTI 57 anni, è managing director di Sap Italia, che sotto la sua direzione è cresciuta puntando, soprattutto, sui mercati innovativi. Promuove le pari opportunità nel settore della tecnologia.

PAOLA ARTIOLI Dire che è una donna d'acciaio è una battuta scontata. Torinese di nascita e bresciana di adozione, laureata in economia, im-

prenditrice e madre di Bianca e Alessandro, è presidente di Aso Siderurgica fondata dal padre Aldo. Sotto la sua guida, insieme con il marito Giuseppe Mercurelli, Aso ha conquistato una posizione rilevante negli acciai speciali, fornendo leghe anche per l'aerospaziale. Da sempre in prima linea a favorire le pari opportunità, è la prima donna vicepresidente di Federacciai e cavaliere del lavoro.

ORNELLA BARRA 63 anni, executive vice president di Walgreens Boots Alliance e president and chief executive of Global Wholesale e International Retail, è la signora di ferro della farmaceutica. L'azienda vanta un'importante presenza in decine di paesi, dà lavoro a oltre 370mila dipendenti e fornisce prodotti e servizi per la salute e il benessere nel continente americano, in Europa e in Asia.

CATIA BASTIOLI Scienziata e manager, nata nel 1957, è ad di Novamont, che sotto la sua guida ha rivoluzionato le bioplastiche e i prodotti da fonte rinnovabile a basso impatto ambientale. Per il Mater-Bi (uno dei suoi oltre cento brevetti) è stata insignita del premio inventore europeo dalla Commissione Ue. È presidente di Terna.

CHIARA, SILVIA ED ELISA BELVEDERE MAZZETTI Tre sorelle che insieme non raggiungono 80 anni: neppure la metà della lunga storia della grappa Mazzetti d'Altavilla, nata in Monferrato 170 anni fa. Settima generazione di un'impresa al femminile (la madre Nicoletta è ad), seguono amministrazione, commerciale e comunicazione e hanno elaborato un nuovo concept di grappa. Ciascuna ha una propria famiglia.

ROBERTA BENAGLIA Fino a qualche anno fa prima di salire sulla sua Jaguar per andare al lavoro allattava la figlia Martina. Ha appena comprato la managing company Dgpa per dare il via a Style capital, un fondo di private equity dedicato a moda e made in Italy, con Gaetano Marzotto e Albert Frère. Quando, fresca di laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, ebbe tre offerte di lavoro, scelse Borsa Italiana e là trovò il futuro marito. Oggi la signora del private equity italiano gestisce 100 milioni e due bambini.

LUIGINA BERNINI CARRARA Ha ricevuto il premio Rosa camuna Regione Lombardia per le sue «capacità manageriali che l'hanno portata a imporsi in un settore tipicamente maschile e a conquistare posizioni di rilievo, assumendo incarichi nazionali in Confindustria». È presidente di Lamiflex, azienda meccanotessile.

Lady Coca-Cola

«Sono l'investimento più redditizio di mio marito»: lo dichiara con un sorriso **Sandra Mori**, general counsel Europe di **Coca-Cola Company** e neopresidente di **Valore D**, l'associazione che promuove la leadership femminile. Dopo la laurea in giurisprudenza a Pisa, decise di seguire il marito negli Usa. «Per convincermi, mi iscrisse alla Law school di Yale. E imparai a parlare inglese», ricorda. A Yale la giovane toscana si innamora del diritto internazionale e, rientrata in Italia, riscrive la sua storia professionale, occupandosi principalmente di m&a per vari studi legali. «Quando sono stata assunta da Microsoft, nel 1998, ero all'ottavo mese di gravidanza: nessuno sembrava notare il pancione ma solo le mie capacità», puntualizza. Nel 2001 è arrivata Coca-Cola, «con una proposta che non potevo rifiutare». Oggi è responsabile per gli affari legali dell'azienda in tutti i paesi Ue, prima donna a ricoprire questo incarico e coordina 45 persone, per metà donne, dislocate in 12 paesi. In Valore D sosterrà percorsi di mentorship e co-

aching per valorizzare le caratteristiche delle donne e per trovare un equilibrio tra i loro talenti e le opportunità. (Lucia Gabriela Benenati)



Ornella Barra, executive vice president di Walgreen Boots Alliance.





Cinema e gioielli in famiglia

Ha lavorato per Nuovo Cinema Paradiso, ha fondato la casa di produzione In Between Art Film. **Beatrice Bulgari** è moglie di Nicola, tra gli eredi dell'omonimo marchio gioielli. Alla prossima Mostra del cinema di Venezia farà parte della giuria di I Love Gai, concorso per registi italiani under 40, ideato da Siae (1-2 settembre).

Domanda. L'ambiente del cinema è maschilista?

Risposta. Nell'industria i manager maschi percepiscono in genere stipendi più alti, e il cinema è anche un'industria. Però fin dagli anni 40 in Italia abbiamo grandi costumiste. Non mi sono mai sentita penalizzata.

D. Costumista per vocazione?

R. Mia madre mi iscrisse al primo corso di pittura che avevo nove anni. All'Accademia di belle arti di Catania sono passata alla scenografia. A Roma mi sono dedicata a moda, costumi e teatro. Poi 25 anni nel cinema.

D. I suoi partner l'hanno sostenuta?

R. Mi sono sposata per la prima volta molto giovane, con uno psichiatra. Il mio lavoro mi portava spesso fuori, era difficile conciliare i diversi aspetti della vita, ma lui era una persona intelligente. Come il mio attuale marito.

D. Intelligente in che senso?

R. Quando in una coppia entrambi sono molto impegnati, servono buon senso, elasticità e complicità. Se una volta tardi tu, una volta è lui che deve partire all'ultimo momento.

D. Cucinate mai insieme?

R. Una volta, un risotto... Io devo avere tempo, per me anche la cucina è un'attività artistica. *(Enrico Dal Buono)*

ROSSELLA BISAZZA Ha l'arte nel sangue, da quando era ballerina alla Scala, dove ha danzato con Carla Fracci. Responsabile comunicazione dell'azienda leader nei mosaici in vetro, per la Fondazione Bisazza ha voluto 7mila metri quadrati di spettacolare spazio architettonico ricavato dalla prima fabbrica dell'azienda. Grande pure la curiosità e la voglia di viaggiare. «Risalire il Nilo con una dahabieh è stato il viaggio più bello che abbia mai fatto», ha

Vignettista al New York Times

Nata nel 1984, **Olimpia Zagnoli** lavora per il *New York Times*, *Le Monde*, *The Washington Post*, *The Wall Street Journal*, *The Guardian*. Il suo progetto *La grande estate* è articolato in due momenti. Dal 5 al 7 agosto un workshop sul paesaggio a Castagneto Carducci. I suoi lavori inediti saranno in mostra al Mutty di Castiglione delle Stiviere (Mn) dal 24 settembre al 15 ottobre.

Domanda. Che cosa ha dovuto sacrificare per diventare illustratrice del *New York Times*?

Risposta. Non molto. I miei genitori non hanno mai messo in dubbio che una passione potesse diventare un lavoro. Il problema è quando lo diventa davvero: burocrazia, routine, solitudine... Ma ho ottenuto l'indipendenza economica.

D. I fidanzati sono mai stati invidiosi del suo successo?

R. No, non l'avrei tollerato. Le donne sono sempre state in secondo piano, nella coppia. Giusto che a volte, finalmente, i ruoli si ribaltino.

D. Che lavoro facevano gli ex?

R. Attività artistiche. Da sette anni sto con un cantautore.

D. Collaborate?

R. Alcuni video musicali della sua band sono fatti di mie illustrazioni. Ma soprattutto condividiamo lo stesso tipo di entusiasmo e di frustrazione.

D. Lavorate tutti e due da casa?

R. No, io faccio orari d'ufficio. Ci vediamo la sera.

D. A chi toccano le faccende di casa?

R. Lui è addetto al reparto lavanderia, io al reparto cucina. Lui è molto preciso, io disordinata. La lavanderia è un gioiello, i fornelli un caos. *(Enrico Dal Buono)*



raccontato. «Venivo da un periodo tormentato, da laceranti vicende matrimoniali. Avevo bisogno di pace e tranquillità, di staccare da tutto. Così, quando ho visto su una rivista francese un articolo su questa bella nave d'altri tempi, non ho esitato: ho prenotato, sono volata a Luxor».

MATILDE BOCCA SALVO

A 23 anni ha iniziato a condire con il padre Ernesto la tradizione dell'ospitalità che caratterizza i Sina Hotels. Insieme con il fratello Barnaba gestisce dieci alberghi di proprietà e due in management.

SONIA BONFIGLIOLI

Imprenditrice, moglie e madre di due figli adolescenti di 15 e 13 anni, si è laureata in ingegneria meccanica a Bologna, dove ha se-

Avvocato per stupire

Si è affermata in un settore impermeabile alle donne, il capital market. Ovvio per chi ha scelto una frase di Sant'Agostino come motto: non fare come fanno tutti. Così **Claudia Parzani**, avvocato, ha scelto l'alta finanza: «Mi sono sempre piaciuti i territori di confine, come il diritto finanziario. O come la filosofia del diritto, argomento della mia tesi: la tortura, dagli assiro-babilonesi ai nostri giorni», racconta. Oggi è l'unica partner donna della sede di Milano dello studio internazionale **Linklaters**, ed è capace di chiudere un deal alle 4 del mattino, attornata solo da colleghi uomini, e tornare in ufficio cinque ore dopo. «Senza passione non si arriva da nessuna parte», ricorda. La sua disciplina di ferro non l'ha mai fatta arretrare davanti alle operazioni di grandi cifre. Disciplina che va a braccetto con la femminilità, esaltata dal dresscode di tendenza e dai tacchi a spillo. «Mi piace stupire», commenta. «Soprattutto, mi piace innovare, che non significa solo creare dal nulla ma anche fare le cose in modo diverso». Se ne è accorto anche il *Financial Times*, che l'ha inserita fra i top ten innovative lawyer.

Parzani è stata presidente di Valore D ed è l'anima di **Breakfast@Linklaters**, business community

femminile («Siamo più di mille e ci confrontiamo sui temi lavorativo, culturale, sociale»). Il marito è ad di una società di energie rinnovabili, prezioso nel seguire le tre figlie. «C'è una tata, ma per gli imprevisti posso contare anche su una rete di mamme nell'ambito scolastico». Networking per la famiglia. (Lucia Gabriela Benenati)



Mariù De Sica
insieme con il marito
Federico Pellegrini.

de la Bonfiglioli riduttori di cui è presidente e ad. «L'azienda è come un terzo figlio, ma cerco sempre di tornare a casa per cena e di concedermi vacanze con la famiglia. In casa mio marito fa il 60%, io il 40. E anche lui è molto impegnato», dice. Cavaliere del lavoro, ha anche ricevuto numerosi premi per i contributi nell'ingegneria di produzione.

PAOLA BONOMO 46 anni, angel investor, manager di grandi aziende (tra cui Vodafone ed Ebay), è alla guida del settore marketing di Facebook per il Sud Europa.

ELISA BRAGGION TOSON È la regista dell'albergo di famiglia, il Relilax, a Montegrotto Terme. Si occupa del centro benessere e del menù salutare, in collaborazione con una dietologa.

MARIA TERESA BRASSIOLO ANDERLINI È a capo della Sapii, azienda attiva nei settori cartario e packaging e nella progettazione di motori industriali per aspirazione, fondata nel 1983 con il marito Giuseppe Anderlini. Nel 1996 ha cofondato Transparency Italia. Ha diretto ed elaborato numerosi progetti nazionali e internazionali per promuovere la legalità ed eliminare la corruzione all'interno del settore pubblico e privato. Ambrogino d'oro di Milano nel 2013, è stata chiamata da Giuseppe Sala a far parte del comitato per la legalità del Comune di Milano.

MARINA BROGI Vicepreside della Facoltà di economia dell'Università di Roma La Sapienza, professore ordinario di economia e tecnica dei mercati finanziari, è consigliere indipendente di Luxottica e Salini Impregilo. Laurea alla Bocconi e specializzazione alla London business school, è membro di WomenCorporateDirectors (Wcd), think tank internazionale sulla corporate governance che riunisce 3.500 membri di cda di società rilevanti, che siedono in oltre 8 mila board.

ANTONELLA BRUNO Alla guida di Lancia,

brand del gruppo Fiat Chrysler. Laurea in economia a Torino, è responsabile del marchio per Europa, Medio Oriente e Africa. Ha avviato molti progetti con il mondo della moda.

RITA BUSSI MARINELLI Laurea in scienze biologiche, è direttore di ricerche Rbm-Merck Serono. Lavora anche per le imprese del Canavese.

ANNAMARIA CANCELLIERI Nata nel 1943, laureata in scienze politiche alla Sapienza di Roma, è stata ministro dell'Interno (governo Monti) e della Giustizia (governo Letta), dopo una carriera di prefetto. Sposata, ha due figli, di cui uno, Piergiorgio Peluso, con un curriculum di top manager in Unicredit, Fondiaria Sai e Telecom Italia.

ALBA CAPPELLIERI Il marito le regala sempre monili e pietre preziose: chi più di lei può capirne il vero valore? Napoletana, professore di design del gioiello al Politecnico di Milano, è considerata la più importante studiosa del settore e dirige il Museo del gioiello, fra i pochi al mondo.

MARIAFRANCESCA CARLI È la managing director di Bdt & Company, merchant bank fondata a Chicago, nel cui ufficio di New York Carli è approdata dopo otto anni trascorsi in J.P. Morgan a Londra e Manhattan, e dopo 25 anni di esperienza di investment banking in Europa. Un curriculum di studi prestigioso, tra Bocconi e Mit, Carli risiede a New York con il marito e i due figli.

MARIA GRAZIA CHIURI È la prima donna alla guida di Christian Dior e ricopre l'incarico di direttore creativo. Ha 52 anni, è sposata e madre di due figli. Bernard Arnault, patron del polo del lusso Lvmh, dice che «il suo talento è enorme».

CORINNE CIPÈRE Under 40, ha preso il posto che è stato per quasi dieci anni del 61enne Thierry van Santen: capo di Allianz global corporate & specialty, che gestisce i grandi rischi del gruppo. Sua anche la direzione dei mercati del Mediterraneo.

EMANUELA D'ALESSANDRO. Ha 56 anni e una figlia di 25 anni, è la prima e unica donna a essere stata nominata consigliere diplomatico dal presidente della Repubblica.

CARLA DELFINO 56 anni, siracusana, storica dell'arte, è il cuore dell'Imperial Emporium, leader nel settore delle macchine per il trattamento e la verifica del denaro. Con le sue sedi in Cina e Hong Kong e la sua organizzazione di purchasing buyer expert si occupa di acquistare beni, controllare la filiera dall'ordine alla consegna a destinazione. La sua ultima iniziativa imprenditoriale, Scappatopo, metodo naturale che allontana i roditori, si è aggiudicato il Cartier Women's initiative awards.

MARISA DELGROSSO PINTOR È ad di Clean Filters, che firma i filtri aria, carburanti e abitacolo e fornisce i maggiori marchi auto. Ha avviato dei progetti a Cuba per la filtrazione delle acque.

MARIÙ DE SICA 29 anni, figlia di Christian, si è ispirata agli anni Cinquanta del nonno Vittorio e alla celebre *Parlami d'amore, Mariù* per creare un marchio di abbigliamento femminile di cui è la stilista, mentre l'ad è il marito Federico Pellegrini, sposato lo scorso giugno a Capri.

NADIA DI MARCO 43 anni, passato da ingegnere sistemista, è la responsabile europea del canale loE di Cisco, una delle aree più importanti e strategiche per la multinazionale americana.

RENATA DURETTI Tocca al marito fare il pendolare per starle dietro e portare le due bimbe all'asilo mentre lei fa carriera in Ikea: prima a capo dello store di Torino, è poi stata nominata direttore della logistica in Italia. Sopra di lei c'è soltanto Belen Frau, spagnola di Bilbao, sposata con tre figli, da un anno ad di Ikea Italia.

CATERINA FALLEN Ha 26 anni, è product e strategist designer. Ha inventato lo zero-emission fridge, il frigorifero senza corrente pensato per i paesi in via di sviluppo, che le è valso il premio Axelera singularity contest e una borsa di studio alla Nasa. Tra i suoi progetti, la bici di legno ad alta tecnologia.

MARIA BIANCA FARINA Laureata in economia, lunga esperienza all'Ina (ne curò la privatizzazione), è ad di Poste Vita e Poste Assicura, nonché a capo di Ania, l'associazione tra le imprese assicurative. Da maggio è cavaliere del lavoro. Papa Francesco l'ha chiamata nel consiglio direttivo dell'Autorità di informazione finanziaria e vigilanza della Santa Sede.

MARIA VITTORIA FAVINI Presidente e managing director di Cidieffe, azienda bergamasca che da 30 anni produce medicinali e prodotti per la cura e l'igiene degli animali.

ELISA FAZIO 35 anni, dopo l'esperienza in importanti aziende italiane, tra cui Accenture ed Engineering, ha fondato Flazio insieme con il fratello Flavio, piattaforma innovativa per rendere più semplice lo sviluppo di siti web.

SABRINA FEDERZONI Z L'azienda Monari Federzoni è, dal 1912, la storia dell'aceto balsamico Igp di Modena. E Sabrina, figlia di Giovanni, è una

Michela Grandi,
responsabile della
comunicazione
di Cartier,
con il marito
Giorgio e le figlie
Ornella e Bianca.



donna che l'aceto non riesce a rendere aspra: con energia e gentilezza ha portato nel 2012 l'azienda a superare in fretta i danni del terremoto in Emilia, per celebrare il centenario e il successo lungo quattro generazioni, con esportazioni in oltre 20 paesi e più di 20 milioni di fatturato.

MARIA GRAZIA FILIPPINI 51 anni, prima di approdare in Insiel, società di Ict privata a capitale pubblico, ha lavorato in Sun, Microsoft ed Enderred. Con 700 dipendenti, Insiel è considerata una delle imprese più innovative in Italia. Progetta, realizza e gestisce servizi ad alto contenuto tecnologico per conto della Regione Friuli Venezia Giulia.

STEFANIA FILIPPONE Una donna al servizio della rivoluzione digitale, del digital business e del digital marketing. In Avande Italy, azienda fornitrice di soluzioni tecnologiche aziendali e di servizi gestiti, è senior director e business development consumer goods e retail. Laureata in ingegneria elettronica a Genova, dopo esperienze in Accenture, Telecom Italia Labs, Imation e Rtt (JdEdwards Partner), ha lavorato per 11 anni alla Pirelli. Sposata, è madre di due bambini, Luigi e Carola.

CRISTINA FINOCCHI MAHNE Docente di economics of industry groups and clusters presso la Facoltà di economia dell'Università di Roma La Sapienza; docente di corporate governance presso la Business school della Luiss. Consigliere di amministrazione indipendente di Trevi Group, Banco Desio, Natuzzi, Inwit, Seat pg, copresidente Italia e membro del comitato direttivo di Wcd, think tank sulle best practice in corporate governance.

MARIA CHIARA FRANCESCHETTI Lui l'ha fondata, lei l'ha salvata. Ci voleva il polso di Maria Chiara Franceschetti, figlia del patron Ennio, per imporre all'azienda una cura da cavallo e riportarla agli utili. La bresciana Gefran produce sensori, si-

stemi di automazione e apparecchi per il motion control; un gioiello della meccatronica scosso da alcuni investimenti affrettati. Allora ha preso il comando Maria Chiara, sposata con Fabio dal 1998 e madre di tre ragazzi. «L'equilibrio si trova», dice l'imprenditrice, «nella soddisfazione di veder crescere figli con genitori realizzati e di esprimere me stessa nell'azienda di famiglia».

ISABELLA FUMAGALLI Laureata alla Bocconi, ha iniziato in Jp Morgan. In Bnp Paribas Cardiff entrò come direttore divisione risparmio di Cardiff Assicurazioni; oggi è ad e dg di Bnp Paribas Cardiff Vita e membro del comitato esecutivo di Bnp Paribas Cardiff Francia. Tra i suoi obiettivi, promuovere l'innovazione digitale nelle assicurazioni, per esempio proponendo polizze tramite gli smartphone.

FABIOLA GIANOTTI È nella classifica delle 100 donne più influenti al mondo e molti la sentono in odore di Nobel. Ex direttore generale del Cern di Ginevra, il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle, ha guidato per quattro anni un esperimento da 20 milioni. È stata lei, con il suo gruppo di 3mila fisici, a firmare la scoperta del bosone di Higgs, particella fondamentale all'interno del modello standard di spiegazione dell'universo, detta per questo la particella di Dio. La sua scoperta è stata considerata il più importante risultato scientifico nella classifica di Science. Prossimo obiettivo del Cern: trovare la materia oscura, il nulla che costituisce in realtà il 90% dell'universo.

MICHELA GRANDI Italo svizzera, del 1972, si è trasferita a Milano per assumere l'incarico di direttrice marketing e comunicazione di Cartier South East Europe. Due figlie, di 1 e 5 anni, avute dal compagno imprenditore Giorgio Cinque: «Il tempo che passo con loro lo misuro qualitativamente, per proporre loro sempre nuovi stimoli con esperienze che acuiscono la loro curiosità».

Ieri la varicella, oggi la chat con i figli grandi

Sposati da trent'anni, due figli ormai grandi e oltre vent'anni di instancabile carriera per entrambi. Il marito si chiama **Agostino Re Rebaudengo**, imprenditore e fondatore della società **Asja**, una delle società leader nel settore dell'energia da fonti rinnovabili, nonché presidente dell'associazione imprenditoriale di settore. Lei è **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**: due cognomi e una lista di titoli, premi e riconoscimenti internazionali. Ha inaugurato nel 1995 una fondazione di arte contemporanea, è membro del Council e del friends of contemporary drawing del Moma di New York, dell'International council della Tate gallery di Londra, del Leadership council del New museum di New York, dell'Advisory committee for modern and contemporary art del Philadelphia museum of art... Inoltre fa parte della commissione cultura di Confindustria, della giuria che assegna il Campiello ed è chevalier dell'Ordre des arts et des lettres francese. Con *Capital* i due coniugi hanno scelto di parlare insieme.

Domanda. Che vuol dire avere in famiglia una moglie più nota del marito?

Agostino Re Rebaudengo. È soltanto positivo, molto bello. La stima è fortissima e le discussioni di grande ispirazione. Non abbiamo troppo tempo per la routine.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. In trent'anni di matrimonio mi sono sentita in colpa per le assenze solo in qualche caso, quando i figli erano piccoli, quando scattava la varicella e io dovevo magari partire per gli Stati Uniti. Sono una madre e queste cose le sento, ma mio marito mi ha sempre capita e aiutata.

D. Come avete gestito l'organizzazione familiare?

Lei. Ogni famiglia ha una sua storia e se è forte non trova difficoltà. I finesettimana sono sacri. Io ho accompagnato a scuola i miei figli tutte le mattine sino alla fine delle medie e quel momento era preziosissimo per parlare di studio, amici, interrogazioni.

Lui. Anche adesso gli spazi sono sacri. Abbiamo la chat di famiglia e lì ci incontriamo ogni giorno, appena qualcuno ha un'idea, un pensiero, una lettura da condividere.

D. Perché in Italia non decolla il congedo di paternità?

Lei. Sarebbe utilissimo, quando se la sentono gli uomini possono sostituire benissimo la madre. Mio marito ha sempre portato e seguito i figli ovunque.

Lui. In ospedale ero l'unico padre ammesso alla nursery.

D. Che cosa significa avere un marito supportive?

Lei. Che crede in te e nelle tue iniziative, che condivide.

Lui. Condividere le idee e discuterle con la giusta disponibilità. Il supporto è scambio e comprensione.

D. Alcune facility in azienda aiutano?

Lei. Fanno crescere serenità, efficienza, attaccamento aziendale. In Fondazione siamo tutte donne, la gran parte in età per avere o crescere figli. Ho pensato a una nursery, ma siamo troppo piccoli.

Lui. In Asja abbiamo lavanderia, autolavaggio e una ventina di altri servizi. La nursery non siamo riusciti a organizzarla, abbiamo supplito con altro.

D. La rivale di Theresa May ha dovuto ritirarsi per essersi detta più adatta a prendersi cura del governo in quanto madre. Maternità o paternità aggiungono o tolgono qualcosa?

Lei. Essere madre educa all'ascolto, amplia le percezioni e la forza, anche se è una gran fatica conciliare lavoro e famiglia. Ma dire che una madre è più competente è sbagliato.

Lui. La paternità nel lavoro è un valore, lo stesso vale per le donne. Non bisogna dire: chi non è madre non è in grado; ma è giusto dire che essere madre può essere un plus.

(Antonella Bersani)



ALESSANDRA GRITTI Vicepresidente e ad di Tamburi & Associati e di Tip (Tamburi Investment Partners), la più importante investment company privata italiana, entrambe da lei fondate insieme al suo compagno di vita Giovanni Tamburi. Dal 1983 ha trascorso la sua intera vita professionale nella finanza aziendale, in Sopaf, in Mediocredito Lombardo e in Euromobiliare Montagu, dove è stata direttore del settore fusioni ed acquisizioni.

MANUELA LAVEZZARI Ha 43 anni, è marketing manager per l'Italia e la Grecia di Asus, la compagnia taiwanese che deve il suo successo a notebook e tablet, ma che negli ultimi anni ha deciso di puntare sugli smartphone. Dice: «La tecnologia può cambiare la vita delle donne».

MELANY LIBRARI Milanese, classe 1975, laureata in marketing e comunicazione allo Iulm di Milano e Mba conseguito alla Santa Clara University, è general manager di Subito, azienda numero uno in Italia per la compravendita online. In precedenza aveva rivestito importanti incarichi in Vodafone, Skype, Google Usa e Cisco. È sposata e ha una figlia. «Spesso porto mia figlia a scuola», dice, «e mi impegno a uscire in tempo dall'ufficio per poter stare con lei prima che vada a letto. Così riesco a portare a termine i tanti impegni e a essere una mamma presente».


NICOLETTA LUPPI Modenese di nascita, romana di adozione, due lauree (lingue alla Sapienza, Mba alla Luiss), sposata e con due figli, è dal luglio 2015 presidente e managing director di Msd Italia, consociata italiana di un gigante del farmaco come Merck & co. Una carriera ventennale, che dietro i capelli biondi e gli occhi verdi cela la ferrea determinazione di una donna che si è fatta da sé, cominciando come informatore scientifico del farmaco proprio in Msd. Luppi è stata dal 2012 anche presidente e ad di Sanofi Pasteur Msd. Sostenitrice della necessità di conciliare famiglia e lavoro, sostiene che gli strumenti di flessibilità non bastano, occorrono manager con la mentalità giusta, «capaci di tutelare il valore della famiglia nelle aziende».

CLARA MADDALENA FONTANELLI Laureata in economia, 61 anni, commercialista e revisore, è ad e vicepresidente di Maddalena spa, specializzata in contatori e misuratori.

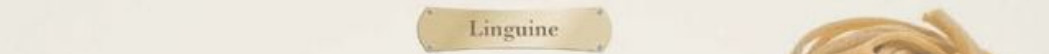
MONICA MAGGIONI Milanese, classe 1964, laurea in lingue alla Cattolica con una tesi in letteratura francese, giornalista, ha lavorato per molti anni al Tg1 e diretto Rainews24 e Televideo. È stata l'unica giornalista al seguito delle truppe Usa durante la seconda guerra del Golfo. Eletta presidente Rai, è anche vicepresidente dell'Unione europea di radiodiffusione.

VERONICA MAINETTI Nata nel 1978, figlia dell'imprenditore Valter Mainetti, è stata inserita tra i 20 protagonisti del real estate a New York. È presidente di Sorgente Group of America e general manager della Michelangelo Real Estate Corpo-


INTEGRALMENTE DAL NOSTRO MULINO.




Spaghetti




Linguine




Mezzi Rigatoni



Orecchiette



Strangozzi




Penne Rigate




Fusilli



Pennoni Rigati



Fusilli Giganti



Tagliatelle

Scopri tutti i formati della nostra pasta integrale.

Per portare sulla tua tavola tutto il benessere di una dieta ricca di fibre, abbiamo ampliato la nostra gamma di pasta integrale. Nel nostro mulino produciamo una semola integrale ottenuta direttamente dalla macinazione del grano, senza nulla togliere o aggiungere. Quindi la impastiamo con l'acqua fredda della nostra sorgente e, dopo la trafilatura in bronzo, essichiamo la pasta lentamente e a bassa temperatura, per conservare intatte tutte le sue proprietà nutritive. A tavola mangia Integrale De Cecco.



www.dececco.it



Di De Cecco ce n'è una sola.